

## Politica: lotta per il controllo

Cornelio Tacito, storico latino nato probabilmente nel 55 d.C. e morto intorno al 120 d.C. (Sol III- Terra -Roma), definiva la politica "Arcana imperii", ossia "i misteri della politica, i suoi segreti".

La politica, infatti, già allora si caratterizzava più per le molte cose incomprensibili che per quel poco che risultava di facile e immediata lettura.

Nei tempi attuali, il tasso di invisibilità della vita politica continua a permanere piuttosto alto: incontri fra capi di stato, patti tra leader di partito, governi di coalizione, nulla è come appare e tutti i discorsi vanno interpretati, quasi decrittati.

Per quale motivo, si è portati a chiedere: la risposta più ovvia è che le decisioni politiche sono frutto di "rapporti fra uomini", relazioni interpersonali sulle quali influiscono innumerevoli fattori, che neanche gli "addetti ai lavori" capiscono appieno.

Si potrebbe pensare che questa situazione è precipua del pianeta Terra, ma purtroppo la politica e i suoi connotati, così come la burocrazia, sembrano essere una delle costanti dell'Universo.

Esaminando spassionatamente il fenomeno "politica", su qualunque pianeta di nostra conoscenza, troveremo tre punti fondamentali comuni a tutti:

- 1) i fenomeni politici sono proteiformi: regimi politici, istituzioni di governo assumono forme tra loro diversissime, ma tutti sono concepiti per assicurare un governo alla collettività;
- 2) i fenomeni politici sono fenomeni collettivi, Del cui ambito agisce una pluralità di soggetti, con pluralità di obiettivi e un alto grado di interdipendenza reciproca;
- 3) i fenomeni politici, proprio per quanto detto sopra, presentano un alto tasso di ambivalenza e ambiguità, data da un inevitabile connubio di egoismo e socialità, coercizione e consenso, conflitto e cooperazione (\*).

Nessuno sfugge a queste regole, neanche Vulcano. Finanche su questo pianeta, che ha fatto della logica e del dominio delle emozioni il suo vessillo, la politica si risolve in una lotta per il controllo, sia pure con caratteristiche sue particolarissime.

In *Spock's World*, testo divulgativo diffuso sul pianeta Terra, si legge che il governo di Vulcano è composto di una Camera Alta, che raggruppa l'aristocrazia nobiliare e mercantile, e una Camera Bassa, suddivisa in tre gruppi operativi, comprendenti ciascuno 206 membri: un gruppo cosiddetto di "Proposta", che ha il compito di proporre nuove leggi (che vengono approvate con maggioranza dei 3/4 dei componenti); un gruppo di "Rettificazione", che verifica c/o emenda le leggi stesse (Anche qui con la maggioranza dei 3/4); e infine un gruppo di "Soppressione" (in inglese "expunging", in vulcaniano "Hr'Khash 'Te"), che può opporre veto e rimuovere una legge considerata inadeguata (questa volta con maggioranza di 1/4).

Entro i duecento anni di età, tutti i Vulcaniani ricoprono delle cariche pubbliche, mettendo così il proprio bagaglio di esperienza e le proprie capacità al servizio della collettività.

E qui cominciano i problemi. I vulcaniani non hanno affatto identità di vedute -come curiosamente qualcuno sembra credere -ma conservano la loro individualità e indipendenza di pensiero pur nel rispetto delle autorità e delle tradizioni. Non esistono quei raggruppamenti più o meno stabili che sulla Terra sono chiamati partiti, ma esistono correnti di pensiero, talora in contrasto tra loro; tali correnti riuniscono persone che condividono le tesi logiche esposte da uno o più oratori (che in qualche modo potremmo definire leader) ed è ovvio che ciascuna corrente cerchi di imporre le proprie idee.

Ricorrere a sistemi tristemente famosi, in uso soprattutto sulla Terra del XX secolo, quali ricatto, corruzione e inganni, è considerato degradante, ma nell'ambito del lecito i sistemi impositivi sono molti: alleanze, collaborazioni con gruppi di potere economico (la cosiddetta aristocrazia mercantile), elaborazione di tesi logiche con cui portare dalla propria parte persone che occupano posti chiave, così da influenzare le scelte del governo e così via.

Un mondo politico in costante fermento e mutamento, con una caratteristica fondamentale: tutti i cittadini, di qualunque età e condizione sociale si sentono parte di quel mondo, perché tutti, prima o poi, rivestiranno -come già detto - incarichi pubblici. La dicotomia "pubblico-privato" su Vulcano praticamente non esiste: la cosa pubblica appartiene realmente a tutti, perché tutti saranno chiamati a gestirla e a nessuno è concesso di disinteressarsene.

Garanzia di democrazia? PUO darsi. Le difficoltà certo non mancano, ma in complesso i vulcaniani ritengono abbastanza soddisfacente tale sistema.

TMir

\* cfr. quanto detto finora con Giuliano Urbani "La politica per tutti" ed. Mondadori – Sole 24 ore 1994